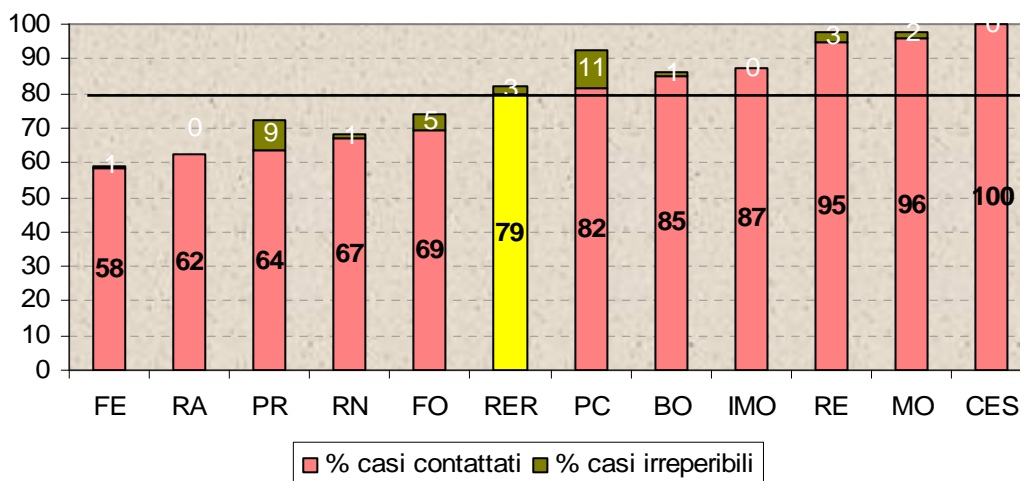


Risultati del progetto di sorveglianza endoscopica, rivolto ai familiari di I grado di persone a cui viene diagnosticato un carcinoma del colon-retto. Rilevazione di novembre 2010.

Il programma di screening per la diagnosi dei tumori coloretali mediante ricerca del sangue occulto fecale, ha permesso, dall'inizio fino a tutto il 2009 di identificare 3.056 persone portatrici di tumore. Esse costituiscono i probandi da cui è partito il braccio rivolto ai familiari di I grado, cui viene proposta una colonscopia di screening.

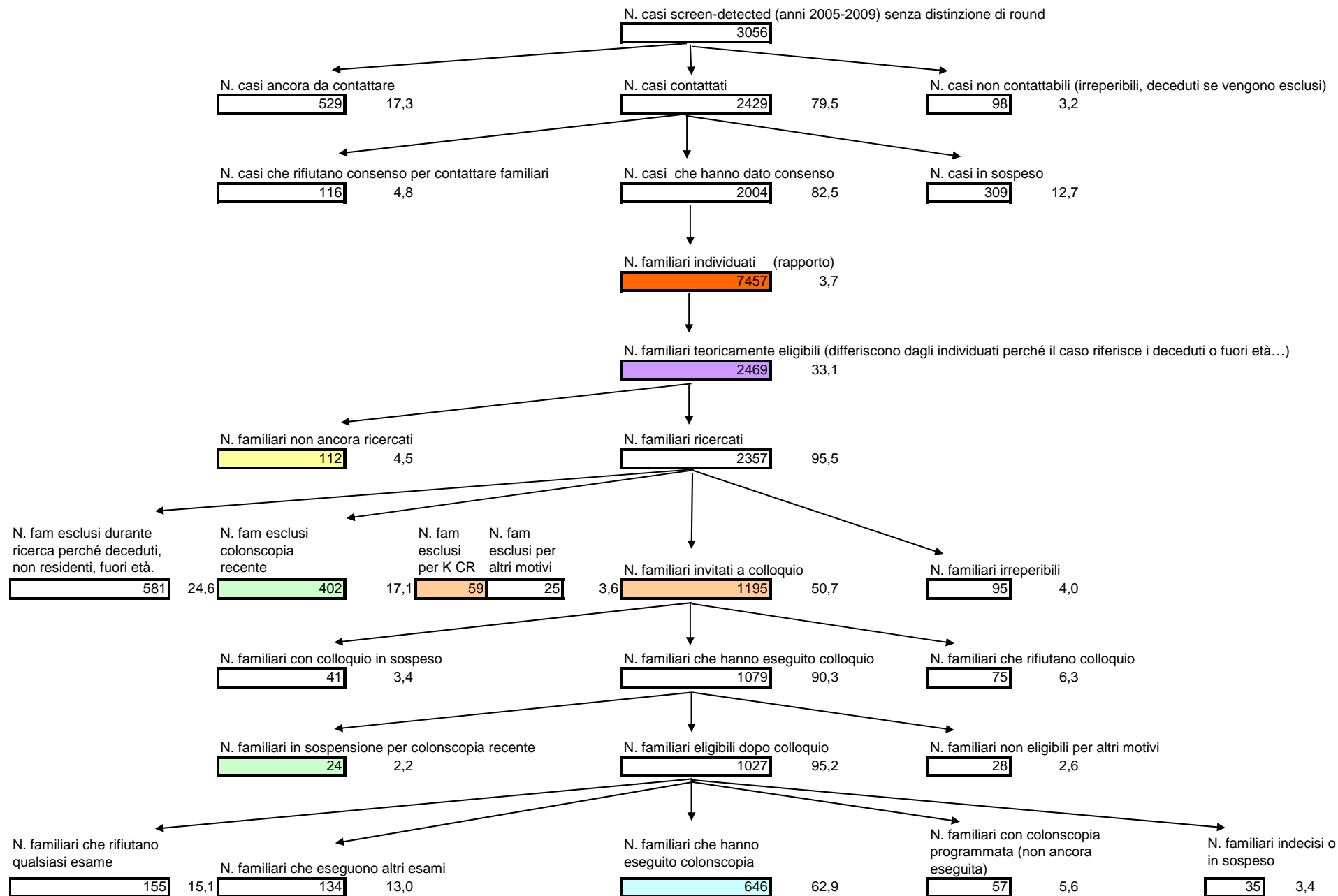
Il primo passo consiste infatti nel contattare i probandi e ottenere, dopo aver ricostruito l'albero genealogico dei familiari di I grado, il consenso a contattarli per proporre loro la sorveglianza endoscopica. Dai dati dell'ultima rilevazione ne sono stati contattati 2.429 e 2.004 hanno acconsentito al contatto dei familiari.

Il grafico raffigura la percentuale dei probandi già contattati per Azienda USL:



Escludendo il 12,7% di probandi il cui consenso a contattare i familiari risultava ancora in sospeso, la percentuale di rifiuto è stata del 5,5%.

I dati sono raccolti a livello regionale utilizzando la seguente flow chart:

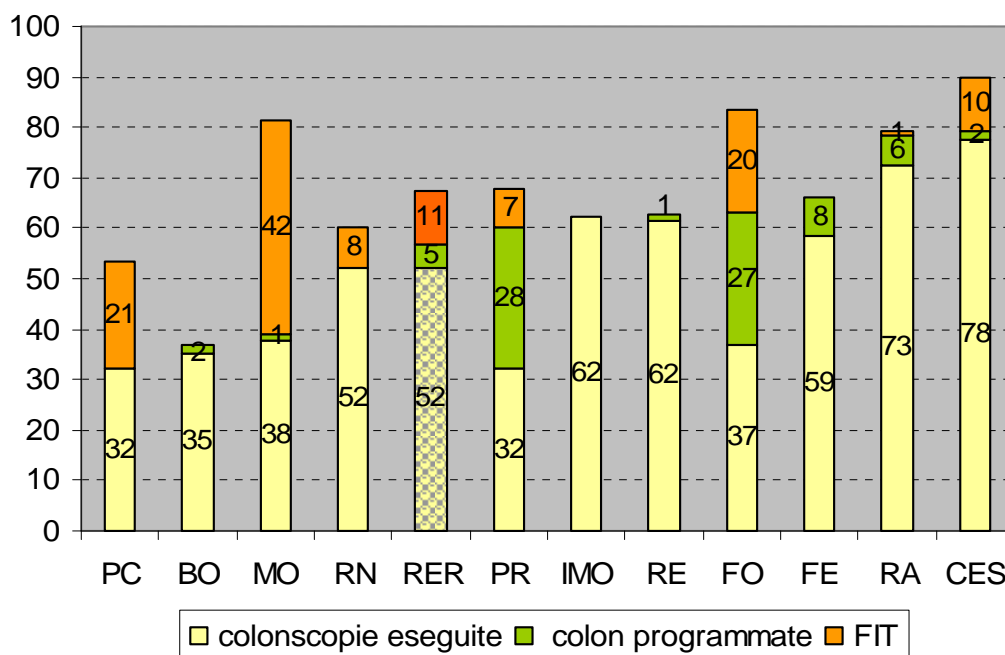


In totale i familiari individuati sono risultati 7.457, la gran parte dei quali non erano però eligibili per la proposta di colonscopia. L'intervento infatti è rivolto ai familiari residenti in Regione Emilia-Romagna e di età compresa tra i 40 e i 75 anni (partendo da un'età inferiore di 10 anni rispetto all'età di incidenza nel caso indice).

I familiari così distinti erano 1.888, dei quali 112 al momento della rilevazione non erano ancora stati contattati, mentre altri 95 risultavano irreperibili. Ulteriori esclusioni riguardano i familiari che avevano già recentemente eseguito una colonscopia (426) o quelli seguiti per una precedente diagnosi di carcinoma colo-rettale (59) o ancora non eligibili per altri motivi (53). Alcuni familiari (n.75- 6.3%) hanno rifiutato il colloquio nel quale veniva loro proposta la sorveglianza endoscopica, mentre per altri 41 era ancora in sospeso. Al termine delle indagini e dei colloqui risultavano pertanto 1.027 familiari realmente eligibili: tra questi il 62,9% (646) ha eseguito la colonscopia proposta, il 5,5% (57) l'ha programmata, il 3,4% (35) era ancora indeciso, mentre il 13% (134) pur non avendo accettato la colonscopia ha eseguito la ricerca del sangue occulto fecale (risultata negativa), infine il 15,1% (155) ha rifiutato la proposta di colonscopia.

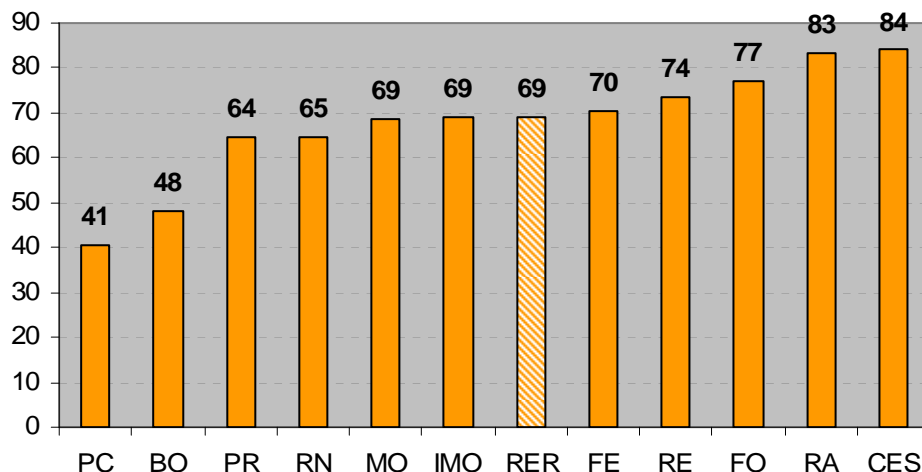
Poiché si tratta della rilevazione di un intervento in itinere - quindi con fasi del programma ancora non concluse e in cui i criteri di esclusione e rifiuto possono verificarsi nei diversi livelli - è difficile stabilire qual è effettivamente l'adesione al programma. Comunque, restringendo le analisi ai familiari che si è cercato di contattare (familiari ricercati) e che non presentavano criteri di esclusione, si può dire che il programma ha raggiunto lo scopo di offrire una copertura endoscopica al 56,8% di loro, includendo coloro che avevano accettato di programmare la colonscopia, pur non avendola ancora eseguita al momento della rilevazione dei dati. Inoltre, il programma ha offerto copertura mediante test del sangue occulto fecale in un altro 10,7%, come illustrato nel grafico sottostante.

Adesione per AUSL alla colonscopia proposta (eseguita) tra i familiari cercati e risultati eligibili, e adesione solo al FIT (ricerca sangue occulto fecale).



Come accennato, un certo numero di familiari avevano già eseguito una colonscopia di controllo prima di essere invitati dal programma, o erano già seguiti per un precedente carcinoma colo-rettale: la copertura dei familiari di I grado, tenendo conto di questa attività spontanea extrascreening, raggiunge il 69% a livello regionale, con un range compreso tra 41 e 84%.

Copertura con colonscopia per AUSL tra i familiari cercati e risultati eligibili, includendo l'attività spontanea extrascreening e le colonscopie già programmate.



La colonscopia nei 646 familiari che l'hanno eseguita nel programma di screening ha permesso di individuare 10 persone con carcinoma (1.5%) e 58 con adenoma avanzato (9.0%). Inoltre polipi iniziali e altre lesioni minori sono stati diagnosticati in 208 persone (32.2%).

Esito della colonscopia nelle 646 persone esaminate nel programma di screening:

	N.	%
Carcinoma	10	1.5
Adenoma avanzato	58	9.0
Adenoma iniziale	143	22.1
Altro(polipi iperplastici...)	65	10.1
Esito negativo	370	57.3
	646	100

Interpretare questi risultati non è facile, innanzitutto perché molti familiari erano compresi tra i 50 e i 69 anni e quindi potevano aver già effettuato lo screening mediante FIT; inoltre un confronto con esperienze simili in un periodo analogo è molto limitato: in uno studio condotto nella realtà trentina, su 1.495 esaminati sono stati diagnosticati 20 carcinomi (1.3%) e 146 (9.8%) adenomi avanzati. Un altro confronto possibile riguarda i risultati in persone esaminate tramite rettoscopia nei programmi di screening che utilizzano questo test (alcune realtà di Piemonte e Veneto), in assenza di indagini sull'eventuale familiarità, e quindi in una popolazione che si può considerare a rischio base. I dati del 2008 riportano 0.5% di carcinomi e 4.8% di adenomi avanzati su 8.678 esaminati. Occorre tenere conto che questi programmi invitano persone di 58-60 anni di età e che la

rettosigmoidoscopia, limitandosi ad indagare il retto e sigma, trova mediamente 2/3 delle lesioni diagnosticabili con una colonscopia totale.

Un ultimo possibile confronto, sempre basato su una popolazione senza particolari rischi noti, invitata a rettosigmoidoscopia in età compresa tra 55 e 64 anni, lo studio SCORE 3, individua 0,8% di carcinomi e 6.3% di adenomi avanzati. I dati sono riassunti nella tabella sottostante:

	% carcinomi	% adenomi avanzati
Screening familiari ER con colonscopia	1.5	9.0
Studio Trento con colonscopia su familiari	1.3	9.8
Programmi Screening con rettosigmoidoscopia '07	0.4	5.6
Programmi Screening con rettosigmoidoscopia '08	0.5	4.8
Studio SCORE 3 con rettosigmoidoscopia	0.8	6.3

Per quanto riguarda lo screening rivolto ai familiari di I grado di persone che hanno avuto una diagnosi di carcinoma colo-rettale prima dei 50 anni, sono 6 le AUSL che hanno attivato il programma: Parma, Bologna, Imola, Ravenna, Cesena e Rimini. In totale sono stati contattati 201 casi e da questi sono stati individuati e ricercati 117 familiari potenzialmente eligibili, di questi 30 sono stati esclusi successivamente e 21 hanno rifiutato il colloquio. I familiari che hanno eseguito la colonscopia sono stati 49 e tra questi vi è stata 1 diagnosi di adenoma avanzato, mentre in 14 sono stati riscontrati adenomi iniziali o altri polipi. Infine in 2 Aziende USL sono stati contattati anche i probandi tra i 50 e i 70 anni con diagnosi al di fuori del programma di screening: 254 casi a Ravenna e 147 a Cesena. Sono disponibili i dati completi solo per Cesena: il 12% ha rifiutato il consenso, tra i 92 familiari ricercati il 23% aveva eseguito colonscopia recente e 4% sono stati esclusi per precedente carcinoma colo rettale. Tra i 65 familiari eligibili dopo il colloquio 51 hanno eseguito la colonscopia e 6 (12%) hanno avuto diagnosi di adenoma avanzato.

E' da sottolineare, che per quanto riguarda questi due ultimi gruppi di probandi, la maggior parte delle Ausl non ha proseguito le chiamate nell'ultimo anno, probabilmente a causa del forte impegno organizzativo che questo intervento richiede, e la minore resa a causa anche della maggior percentuale di rifiuti a contattare i familiari.

Per una migliore valutazione di questo braccio dello screening per il carcinoma del colon retto, che evidenzia finora un'alta percentuale di familiari non eligibili o già coperti, verranno effettuati specifici approfondimenti con lo scopo anche di individuare eventuali strategie alternative.